

28/10/2016

ORDINE DEL GIORNO SULL'EMERGENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

PREMESSA

Negli ultimi anni, a partire dalle crisi mediorientali e nordafricane del 2011, il consistente flusso di arrivi non programmati via mare o via terra ha accresciuto il numero di bambini e giovani migranti che hanno affrontato il viaggio con i genitori o da soli.

In particolare, se consideriamo i dati diffusi dall'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, su 154mila migranti sbarcati sulle nostre coste nel 2015, oltre 16mila erano minori e, di questi, ben 12.360 risultavano non accompagnati, pari all'8% del totale degli arrivi, facendo registrare un 13,1% in più rispetto al 2014; un dato altrettanto significativo riguarda la loro immediata irreperibilità, circa il 37% degli sbarcati. Questi dati, rilevati dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, sono da aggiungere ai minori non accompagnati, in fuga da persecuzioni torture o guerre, che accedono al percorso della protezione internazionale: nel 2015 in Italia sono state presentate 3.790 domande di protezione internazionale da parte di minori stranieri non accompagnati (dati Ministero dell'Interno), oltre il 50% in più rispetto alle richieste del 2014. Alla data del 31 agosto 2016 risultano in Italia presenti e censiti, ai sensi dell'art. 19 del Decreto Legislativo n. 142/2015 e degli artt. 2 e 5 del D.P.C.M. n. 535/1999, 13.862 minori (94,3% di genere maschile e 5,7% di genere femminile) di cui il 2,7% in Piemonte.

In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art.10 comma 3 della Costituzione: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge."

Al minorenne straniero che entra in Italia, anche in modo illegale, sono riconosciuti tutti i diritti garantiti dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989, la quale afferma, tra i suoi principi, che in tutte le decisioni relative al minore deve essere considerato prioritariamente "il superiore interesse del ragazzo o della ragazza".

Oggi, parallelamente alle politiche migratorie, nel nostro Paese si realizza un sistema di accoglienza che vede al centro la rete degli enti locali per la realizzazione di progetti di "accoglienza integrata" sul territorio. Una richiesta di qualità che, partendo dalla tutela legale e dal collocamento in luogo sicuro, prevede un'assistenza socio-psicologica e sanitaria, richiede adeguati percorsi di mediazione linguistico-culturale, l'insegnamento di base della lingua italiana, azioni a sostegno dell'integrazione.

Il Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale "Valle di Susa " gestisce per conto di 37 Comuni della Valle di Susa, in forma associata e come ente strumentale di funzioni, gli interventi ed i servizi socio-assistenziali di competenza dei Comuni rientranti nell'ambito della funzione fondamentale di progettazione e gestione del sistema locale dei Servizi sociali e di erogazione delle relative prestazioni ai cittadini.

CONSIDERATA

la grave situazione in cui si trova il Servizio Sociale del Consorzio, in quanto fortemente coinvolto, nell'anno in corso, dall'emergenza dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), che vengono fermati, privi di documenti e senza alcun adulto di riferimento, in territorio francese o italiano e consegnati al Commissariato di Polizia di Bardonecchia per la loro urgente collocazione, da parte dei Servizi Sociali locali, in idonee strutture di accoglienza per minori.

TENUTA PRESENTE

la percezione, da parte degli Amministratori locali e degli operatori sociali, di abbandono da parte delle altre Istituzioni coinvolte (Ministero, Prefettura, Regione), di forte solitudine e frustrazione, rispetto ad una problematica di carattere internazionale ed epocale che coinvolge la Valle di Susa in misura del tutto eccezionale ed anomala rispetto al restante territorio regionale.

VISTO CHE

la capacità di far fronte alla situazione, fino ad oggi dimostrata dal Consorzio nel gestire la prima e la seconda accoglienza di questi giovani, si sta paradossalmente rivelando un elemento di penalizzazione.

***L'Assemblea Consortile, organo istituzionale del Consorzio
che rappresenta i 37 Comuni aderenti***

RILEVA

come il fenomeno stia assumendo proporzioni preoccupanti e non più governabili da un singolo Ente Gestore, per le seguenti motivazioni:

- entità numerica: 44 minori, dall'inizio dell'anno, sono stati affidati ai Servizi Sociali del Consorzio e da questo opportunamente collocati;
- totale saturazione dei posti letto disponibili sul territorio, senza che siano state messe a disposizione dal Ministero dell'Interno attraverso il sistema SPRAR, cui compete far fronte alla prima accoglienza, risorse significative (ad oggi risultano assegnati 4 posti);
- grave esposizione finanziaria del Consorzio, che alla data odierna anticipa € 652,00 giornalieri per il pagamento delle strutture di accoglienza o di quote di affidamento familiare, senza che dalla Prefettura sia pervenuto alcun rimborso, nonostante ripetuti e fermi solleciti. Tale esposizione è destinata ad aggravarsi ogni qual volta si presenti la necessità di prendere in carico una nuova situazione e non fa che accrescere il ricorso all'anticipazione bancaria, cui il Consorzio è costretto ad accedere per la mancata riscossione delle somme dovute dagli Enti sovra ordinati;
- pesanti ricadute sul Servizio sociale professionale, non più in grado di far fronte, in tempi e modi adeguati, ad una corretta presa in carico, oltre che all'assolvimento di tutti gli adempimenti connessi al conferimento della Tutela in capo al Direttore dell'Ente.

CONTESTA

- i mancati tempestivi rimborsi economici da parte del Ministero/Prefettura di Torino;
- la mancata messa a disposizione, in numero sufficiente, di posti di accoglienza da parte dello SPRAR nazionale;

CHIEDE

- che venga istituita una Unità di crisi, che veda sistematicamente coinvolte tutte le Istituzioni competenti (Prefettura, Questura, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, Tribunale Ordinario competente in materia di tutele, ASL, Regione Piemonte, rappresentanza degli Enti locali maggiormente implicati nella problematica dell'accoglienza, in via d'urgenza, dei MSNA) che consenta di affrontare in modo congiunto, complementare e sinergico le relative problematiche e che possa rappresentare un punto di riferimento e di consulenza di cui avvalersi per la risoluzione di questioni complesse (es. ricongiungimenti familiari) o per l'intermediazione dei rapporti con istituzioni esterne (Ambasciate, Consolati, Ministero, ecc.);
- che la situazione della Valle di Susa venga considerata, per l'impatto numerico, sociale ed economico che riveste, di tipo emergenziale e che, di conseguenza, vengano individuati e perseguiti, da parte delle Istituzioni a vario titolo competenti in materia, canali preferenziali e permanenti di agevolazione, di supporto e di collaborazione, finalizzati all'immediato superamento delle criticità evidenziate e contestate nel presente documento;
- che i posti destinati alla prima accoglienza, di prossima attivazione in Piemonte, vengano riservati in via prioritaria alle emergenze che si vengono a creare nei territori di frontiera maggiormente toccati dal fenomeno;
- che vengano concesse speciali deroghe, già richieste alla Regione Piemonte, che consentano l'utilizzo, da parte del Consorzio, in caso di saturazione dei posti disponibili, di soluzioni alternative a quelle ad oggi previste per l'accoglienza di questi minori (es. bed & breakfast, piccoli albergatori, case per ferie, che garantiscano standard adeguati di assistenza, monitorati dal Consorzio), senza incorrere in richiami, sanzioni o penalizzazioni sul piano economico.